

Nota dell'autore

Ho iniziato a scrivere *Case basse* nell'estate del 1997.

Durante una passeggiata in pineta ascoltai il suono dei calabroni. Quel suono conteneva tutte le figure, i paesaggi e le forme del tempo presenti nel testo. Dopo averlo terminato ho perduto volontariamente la sua chiave di scrittura. I primi quattro testi sono stati pubblicati a Bologna nel settembre 1997 nei *Quaderni del Masaorita*.

All'inizio del mese di maggio del 2019 ho ricominciato a scrivere *Case basse*.

Quasi casualmente, percorrendo la strada per il mare, ho sentito di nuovo quella particolare forma dell'esistenza che avevo attraversato ventidue anni prima.

È stata proprio la forma ad imporsi, l'andare e il tornare dei gesti quotidiani in una realtà vicina o lontana che continua. In questi casi la memoria e il tempo agiscono come una delle parti, quanto i volti e le parole che si incontrano.

Il ritmo e le figure umane, il mare e il litorale, il tempo che va e viene, apre e (non) chiude le porte, sono gli stessi, seppure modificati dai ricordi. Così la guerra, i teli da bagno, le case basse della riviera, la ghiaia del greto, la sospensione, la filosofia (presente in una certa misura, anche se inciampa) il buio e altro.

La particolarità di *Case basse* nel mio lavoro poetico la devo alla fascinazione che ho sempre avuto per Jules Maigret. Questa forma di poesia è sentita e vissuta identificandomi con la sua circospezione, assumendone le movenze, gli sguardi, i pensieri pigri lenti indiretti che accennano ai sentimenti e ai loro segreti.

Senza i passi di Maigret non avrei scritto *Case basse* né *Case basse dopo*.

*Carlo Antonio Gobbato*